

## **Ai reverendi Parroci e Amministratori parrocchiali Diocesi di Trieste**

Le trasformazioni continue all'interno della nostra società, i cambiamenti in atto dovuti alla fase pandemica, esigono che anche i sacerdoti, e in particolare i parroci, siano consapevoli che è loro richiesta una continua formazione/aggiornamento per gestire al meglio la vita ordinaria propria e delle parrocchie e comunità loro affidate.

Le profonde modificazioni in tutte le consuetudini della vita, le complesse normative civili quasi quotidiane impongono al clero – e alla formazione nei seminari – una distinta visione dei rinnovati bisogni dei fedeli e dei propri doveri civili ed ecclesiastici.

Occorre ricordare che i parroci, oltre ai doveri ecclesiastici che hanno nei confronti degli enti loro amministrati, sono anche rappresentanti di fronte alla comunità civile e quindi devono essere i primi a conoscere le leggi dello Stato e a favorirne l'applicazione nelle strutture loro affidate.

La promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico nel gennaio 1983, il nostro Sinodo Diocesano, le normative puntuali della Cei, le disposizioni costanti del nostro Arcivescovo sono le coordinate per uniformare sempre di più la pratica pastorale nelle varie parrocchie della nostra diocesi.

Io credo che consultando gli uffici di curia e leggendo il manuale di Antonio Interguglielmi "Amministrare la parrocchia oggi in Italia" (LEV 2018), si trovino gli elementi sufficienti per organizzare bene la comunità parrocchiale in questa società sempre più complessa e variegata.

In particolare del testo sopra citato elenco alcuni paragrafi che potrebbero essere più utili: *parroco e clero in cura d'anime, relazioni tra il clero, la residenza del parroco, la Messa "pro populo", l'amministrazione dei sacramenti, la cura di luoghi e cose sacre, archivio e ufficio parrocchiale, il governo economico della parrocchia...*

Tutto ciò si rende necessario per evitare spiacevoli diversità di gestione tra parrocchie e personalismi che generano confusione nel popolo di Dio. In particolare sottolineo l'importanza per i sacerdoti in cura d'anime di tenere distinte le proprie sostanze dai beni che sono destinati alla parrocchia e di attenersi alle norme per la preparazione dei Sacramenti.

Questa formazione/aggiornamento che viene raccomandata ai parroci, dovrebbe essere un momento in cui i sacerdoti aiutano anche i laici a crescere nella corresponsabilità adulta nei confronti della gestione della comunità.

Ricordiamo l'obbligatorietà del Consiglio Affari Economici e la necessità che ogni parrocchia abbia un Consiglio Pastorale Parrocchiale. Essi sono organismi in cui i laici diventano consapevoli delle problematiche della gestione della parrocchia nei suoi vari aspetti e imparano a supportare i sacerdoti nelle scelte pastorali che sono necessarie, prendendosi il peso e l'onere di un ministero in cui ogni battezzato diventa membro attivo della comunità.

Nello stesso tempo i Consigli parrocchiali sono luoghi in cui il sacerdote può rendere conto alla comunità del suo operato nella massima trasparenza, perché le parrocchie non sono "proprietà" del sacerdote, ma luoghi in cui si vive una corresponsabilità di ministeri a servizio del bene comune, su mandato del Vescovo che coordina l'intera attività pastorale della diocesi.

Ricordo anche che anche i sacerdoti che prestano servizio nei movimenti sono chiamati anche essi a una formazione su questi temi, perché i movimenti siano sempre più integrati alle parrocchie e non siano "una chiesa a sé". È necessario sempre di più armonizzare il tessuto ecclesiale per comprendere fino in fondo che esiste un'unica Chiesa attorno a Cristo: e questo significa una capacità di corresponsabilità e un aumento del senso ecclesiale di ogni suo componente.

Trieste, 9 agosto 2021

A cura dell'economista diocesano